Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5366
BRAIDENSE
MILANO

1045

1681.

ORATORIO.

La Sommersione
DI FARAONE

Cantato nella Chiesa di San
Giorgio Maggiore
di Venetia

In occasione del Capitolo Generale della Congregatione Casinense Celebrato in detto Monasterio nel Mese di Aprile.

IN VENETIA, Per il Valuasense, M.DC.LXXXI.
Con Licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA

INTERLOCVTORI.

Faraone.
Regina.
Ministro.
Testo.
Moisè.

ORATORIO

La sommersione di Faraone.

Min. MEssagiero infelice
Di successi funesti (chino.
O gran Rè dell' Egitto a te m'in-
Queste lacere Vesti,
Questi lumi piangenti,
Questi interrotti accenti
Ti faccian noto à pieno
L'indicibil dolor ch'io porto in seno.
Far. E qual sinistro euento
Si confuso ti rende?
E quai nuoue vicende
Turbano il Regno mio?
Min. Con la costanza tua combatte vn Dio.
Nel sangue, e nel pianto
Inuolto l'Egitto

BIBLIOTECA

Dolente, & afflitto
Penando si stà.
Ogn'alma piangente
Con torbidi lumi
Implora da i Numi
La giusta Pietà.

Far. O Cielo, e che sarà?
Forse quel Dio, che l'Ebraismo adora
Non sodisfatto ancora,
Tenta con nuoui assalti
Vincer la mia fortezza, e non s'auuede
Che Faraon non cede à i colpi suoi.

Min. Senti, e soffri se puoi,
Dir non saprei qual Nume
Tolse d'oscura notte in frà gl'horrori
Con fierezza inaudita
Ad ogni Primogenito la Vita.

Reg. Vccidetemi pure
Dolorosi tormenti,
S'hò perduto i contenti
Da voi chieggo la Morte;
E darla a chi la chiede
Crudeltà non può dirsi, anzi mercede.
A che più tenermi in vita
Per penar sempre cosi

Se non basta il mio martire
Per scacciar l'alma dal seno
Stelle voi ferite almeno
Questo core sfortunato,
Che dal duolo tormentato,
Brama ogn'hor finire i dì.
A che più tenermi in vita
Per penar sempre così.

Far. Regina, ah mia Regina,
E qual nuouo periglio
T'oscura il volto, e ti perturba il Ciglio.

Reg. Senti ò mio Rè, deh senti
Come l'empia fortuna
In vn sol colpo ogni disgratia aduna.
Nell'acerbo conflitto
Anco il Figlio Real restò trafitto.

Far. O questo è troppo ò Cieli
Che vna potenza ignota
Con colpi si crudeli
Il mio Regno percuota
E con superbo orgoglio
Tocchi di Faraone ancora il Soglio
Mà se pigri voi siete
A vendicar d'vn Rege offeso i torti
Farò con mille morti

BIBLIOTECA

Paleſe al mondo, che dal Trono mio
Sò balenar, sò fulminar anch'io.
Dou'è, dite, dou'è
Quell'empio Moisè
Che fabro d'inganni
Congiura à miei danni
S'vccida l'Indegno,
Che infeſta il mio Regno,
Quel perfido mora,
Che turba ad ogn'hora
La Pace ad vn Rè!
Dou'è, dite, dou'è, &c.

Reg. Dite pur, dite dou'è
Crudi Cieli il figlio mio
Dite pur qual aſtro rio
A morir lo condannò.
Se nel fior de più verd'anni
Date morte agl'Innocenti
Siete rei, ſiete Tiranni,
Ne trà noi regna più fè
Dite pur, dite dou'è.

Moisè Eccelſo Faraone
Quel Mosè che tù brami,
Quel che perfido chiami,
Ecco al tuo piede; a queſta Regia Sede.

Piego la fronte mia, non perch'io tema
I lampi del tuo ferro,
Mà del Real Diadema
M'inchino à i pregi, e allo ſplendor m'atterro
Raffrena l'Ira, e penſa,
Che la potenza immenſa
Di quel Dio, che ben ſpeſſo
Par che feriſca ſolo, è Torri, e Scogli
De Regi ancor sà fulminar i Sogli.

Far. E chi ſarà quel Dio,
Che nell'Impero mio
Signoreggiar ſi crede?

Moisè Quel che lo Scettro alla tua man concede
Quelche ſopra il tuo Regno
Grandinò le tempeſte,
Quelche l'ombre moleſte
Spargendo d'ogn'intorno
Tolſe la luce al Sole, il lume al giorno;
E pure à tanti ſegni
Nella comun ſciagura
Nonſi ſpiega il tuo Cor, mà più s'indura.
Sifiero rigore
Deh plachiſi vn dì
Vn popolo oppreſſo
Che tanto ſoffrì

BIBLIOTECA

Dolente, e dimeſſo
Ti chiede pietà;
E gran crudeltà
Che ſempre ſoſpiri
Trà doglie, e martiri
Chi mai non fallì.
Si fiero rigore
Deh plachiſi vn dì.
à 5. Voc. S'vccida sì sì
Quel perfido mora,
Che turba ad ogn'hora
La pace al mio Rè.
Moisè Mora, s'vccida, e poi forſe farà
Con il Sangue innocente
Più vago, e più ſplendente
L'Oro, che tù poſſiedi
L'Oſtro, che ti circonda, erri se'l credi.
Reg. A ch'inuano tù tenti
Con luſinghieri accenti
Di fuggir quella morte,
Ch'vn giuſto ſdegno al tuo fallir prepara.
Moise A chi hà per fine Iddio, la morte è cara.
Ma ſappi ò gran Regnante
Che allor ſarà glorioſo
Quel ferro, che tù ſtringi,

Se

Se à gente intimorita
Troncherai le Catene, e non la Vita.
Faraone che dici?
Che mi riſpondi ò Rè?
Sè di ſangue empio deſio
La tua mente affaſcinò
Deh ferìſci il petto mio
Volentieri io morirò
Cada pur trà mille Spade
Il mio ſen trafitto eſangue
Purch'io laui col mio ſangue
Quell'error, che reo mi fà.
à 5. Voc. Pietà mercè, pietà
Min. Signore humil preghiera
Grato perdono aſpetta.
Reg. Il tuo Figlio ſuenato
Da te chiede vendetta.
Sei Padre.
Min. Sei Rè
Et alli Dei Simile.
Reg. Chi non vendica vn Figlio, ah troppo è vile.
Min. Son Vaſſallo.
Reg. Son Madre.
Min. Fedele è il mio conſiglio.
Reg. Parla così, chi non hà morto vn Figlio.

Far. Non sò qual forza ignota
A perdonar m'inuita
Vattene pur glorioso
O grande Israelita;
Che del mio Cor la ferità vincesti,
E se ben m'offendesti
Ecco ti dono, e libertà, è Vita.
Testo Pur giungesti à consolarmi
Sospirata libertà
Doppo vn Secolo di pene
Come dolce al Cor arriui
Tù la speme in sen rauuiui
Che sepolta nel dolore
Con fierissimo rigore
La tenea la Crudeltà
Pur giungesti à consolarmi
Sospirata libertà.
Moisè Pria di lasciar l'Egitto
Di Faraone inuitto
Ciascun s'inchini al Trono, è tù Signore
Fà che mai dal tuo Core
La pietà s'allontani.
Vn Grande, che perdona
Più stabil sempre fà la sua potenza
Ferma Base de' Troni è la Clemenza.

Far.

Far. Chi vuol esser seuero
Non ascolti preghiere
Con voci lusinghiere
Mosè vinse il mio sdegno, e non mi pento.
Min. Viui lieto, e contento
Del concesso perdono ò gran Regnante
Il dare, è tor la Vita è in man de' Regi
E donarla à chi prega
Allo Scettro Real' accresce i pregi.
Far. Chi d'vn Regno sostien la Corona
Saggio impari dal Cielo à ferir
Che se torbido fulmina, e tuona
Sol de i monti reprime l'ardir.
Min. Vaga Rosa de fiori Regina
Tra li Zeffiri scherza ad ogn'hor
Mà sul gelo di rigida brina
Le sue Porpore cangia in pallor.
Min. (Perde il Mar la sua bellezza
Far. (Se da lui parton le calme
E dall' Alpi sù l'asprezza
Non fioriscon mai le Palme;
Così gl'aspri rigori
Sopra d'vn Regio crin, seccan gl'Allori.
Reg. E pur si partirà dà questo Regno
Senza la giusta pena

Vn Popolo si indegno
Vedrò estint'il mio Figlio
Senza veder puniti
I traditori Ebrei
E pur voi lo soffrite ò giusti Dei.
Mà se dormono le Stelle
Risuegliateui procelle
Infieriteui Tempeste
Aure torbide, e moleste
Disperdete,
Vccidete
Chi le spoglie Reali insanguinò!
Moisè Al partire, al fuggire
O Popol d'Israele
Orche la notte oscura
Il Sentier c'asslicura
Che faraon seuero
Cangiando ogn'hor pensiero
Tornerà forse alle minaccie, all'Ire
à 5. Voc. Al partire, al fuggire, &c.
Testo Già fulgido lampo
Nell'aria riluce,
Che fattosi Duce
N'addita lo scampo
C'inuita al gioire

à 5. Voc. Al partire, al fuggire.
Testo Tra i placidi horrori
Di Selue innocenti
Con ricchi Tesori,
Cerchiamo i contenti
Fuggiamo il morire
à 5. Voc. Al partire, al Fuggire.

PARTE SECONDA.

HOr che del Sole il lume
Con ſuoi raggi ſereni il mõdo indora
M. Dalle Regali Piume
Sorgi hormai Faraone
Ti chiama alle vigilie alta cagione.
Far. Come mai dormir puote
Vn Rege inuendicato,
Vn animo agitato
Vn faraone offeſo.
Parte da Egitto illeſo
Vn Popolo nemico
Nè sò come in vn punto
Si placò nel mio Seno vn'odio antico
Mà ſe per mia viltà parte impunito
La deteſto, l'abborro, è ſon pentito.
Min. Armati pur di ſdegno ò Rege inuitto

Che

Che con nuouo delitto
Di leſa maeſtà ſi fece Reo
Il Capitano Ebreo.
Della traſcorſa notte
Ne i taciturni horrori
Si partì, ſi fuggì
E del Regno rapì gl'ampli Teſori.
Far. Contro me più non ſapete
Machinare ò Stelle infide
Se al mio Braccio, alla mia Spada
Il valor voi non togliete,
Anco il Soglio à terra cada
Queſto Cor di voi ſi ride
Contro me più non ſapete
Machinare, ò Stelle infide.
La Coſtanza del mio petto
D'atterrare alcun non ſperi
Che i miei ſpirti ſempre altieri
Vincerà ſol chi m'vccide
Contro me più non ſapete
Machinare ò Stelle infide
Alle Reggie Bandiere
Si richiamin le Schiere.
Min. Guerrieri feroci
Il ferro ſtringete

Ve-

Venite, correte
Ferite, vccidete,
Già l'alto fragore
Di Trombe ſonore
Ci chiama, c'alletta
à 5.V. Alle Stragi, alle morti, alla vendetta.
Reg. Come ò mio Rè ti ſento
Cangiato in vn momento
Trattar di ſtragi, è machinar furori
Pur conoſceſti al fine,
Ch'il perdonar gl' errori
A gente coſi ardita
Creſce l'orgoglio, è à nuoui falli incita
Fugge l'empio, e fuggendo
La troppa tua bontà forſe diſprezza
Tù con furore inſano
Soſpiri per fierezza
Io piango per dolor, & ambi in vano.
Far. Fugga voli l'indegno
Che fuggir non potrà dai colpi miei
Vittima del mio ſdegno
Cadrà l'empio Mosè, cadranno i rei
Dell'offeſo Faraone
Aſſiſtete alla ragione
O ſupreme Deità,

Tocca à voi dall'alte Sfere
Indrizzar l'armate Schiere
Doue l'empio ſi celò.
Tocca a me col ferro mio
D'Israele ingrato, e rio
Fulminar l'infedeltà.
à 5.Voc. Dell'offeſo Faraone
Aſsiſtete alla ragione
O Supreme Deità
Far. Forti Guerrier, non più ſenza dimora
L'Orme ſeguite de gl'iniqui Ebrei
Vi aſsiſtano ad ogn'hor
In Terra Faraon, in Cielo i Dei.
Reg. Sola tra miei tormenti
Miſera, e che farò?
Dei paſſati accidenti
La fiera rimembranza il Cor m'affligge,
Mi crucia, e mi trafigge
La perdita d'vn Figlio,
Or del Regno, è del Rè temo il periglio
Tante armate falangi
Venite à vendicar gl'affronti miei
M'inuitano a ſperar
E Vittorie, e Trofei,
E pur non sà trouar

Pace queſt'Alma, e riposar non può
A miei torbidi penſieri
Deh porgete ò numi aita
Queſta Vita
Sempre auuezza alle Suenture
A ſperanze mal ſicure
Preſtar fede ancor non sà
Trà li Scogli del timore
Trà le Sirti del dolore
Naufragando ſe ne ſtà,
E già ſtanca di penare
Preda hormai dell'Onde amare
Più reſiſter non può l'Alma Smarrita
A miei torbidi penſieri
Deh porgete ò Numi aita.

Moisè Hor che ſciolti da lacci
Fuor del barbaro Egitto
Liberi Israeliti il piè mouete
Godete pur, godete
Senz'ombra di timor lieto ſoggiorno
Mirate d'ogn'intorno
Come diſpoſe la bontà Celeſte
In queſte Valli amene
Acque dolci, Erbe molli, Aure ſerene.
Vaghi fiori,

Che

Che d'odori
Ricco il Seno ogn'hor portate
Voi moſtrate
Con quel bel ch'à voi riſplende
Del Gran Dio l'opre ſtupende,
Che dal nulla ci creò.

Teſto Onde care
Che ſi chiare
Dentro al mar vi ſepellite
Voi mi dite
Che quà giù del pianto mio
Tributario ſono anch'io
Dell'Immenſa Deità.
Voi trà ſponde fiorite
Con criſtallino piede
Timoroſe correte, anzi fuggite,
E mi dite fuggendo
Con flebil mormorio
Che à temere à fuggir, ſegua ancor io
Sì sì tema Iſraelle
Benche libera ſia l'ira nemica
Fugga vn Popolo imbelle
Dell'empio Faraon la rabbia antica;
Che! ſe barbara ſorte
Li guida i paſſi in queſte Seluc amene

In

In vece di Catène, haurem la morte.
Moisè Il timor d'vn nemico,
E viltá non errore;
Mà il diffidar d'vn Dio
E fallo cosi rio,
Che l'Eterna Bontà cangia in furore
Venga l'Egitto intiero
Contro di voi più fiero
Che con nuouo portento
Di questa verga al lampo
Il mare ancor ne porgerà lo scampo.
Agl' assalti di fortuna
Il mio cor non cede nò
Se li Strali Auerno aduna
Per tentar la mia costanza
Con la fe, con la speranza
Contro lui combatterò.
Agl'assalti di fortuna
Il mio Core non cede nò.
Testo Sù la ruota di barbara sorte
Alma forte raffrena i suoi vanti
Sù dunque costanti
Si soffra, si speri
Non sempre seueri.....
Ma che miro infelice

Ecco, ch'in vn momento
Nuouo timor la nostra spe me vccide
Con cento Carri, e cento
Dell'Inimico Rè, le Truppe infide
Odonsi già con strepitosi accenti
Gridar fino alle Stelle
Mora, mora Israelle
à 3. Voc. Se solo vn momento
Di Vita ci resta
Al fin cessarà } Fortuna molesta / La tua crudeltà.
Far. Valorosi Guerrieri
Ecco doue fuggì dal nostro sdegno
Il suo Popolo indegno, Il Duce Ebreo,
Ben si vede, che reo
Fuggir non può la meritata pena
Se nel bosco vicino
Pria di morir, lo sepelì il destino.
Min. Generoso Regnante
I tuoi Regij comandi
Sono stimoli al fianco, ali alle piante.
Non più, non più dimora
O falangi animose
Di quelle Selue ombrose
Ne i taciturni horrori

Timido l'Ebraismo attende ogn'hora
D'inaffiar col suo sangue i nostri Allori.
Sù feroci,
Con orride voci
A battaglia si chiami Israelle,
Ch'vna Gente si vile, & imbelle
Sol dal tuono auuilita cadrà.
Si sueni, s'vccida,
à 3. V. Che Gente si vile non merita pietà.
Testo. E pur torna à ferirmi
Strepito bellicoso il seno afflitto,
Ecco inonda l'Egitto
A portar contro noi fiera tempesta,
Miseri, e solcirestа
Per non lasciar l'ossa insepolte al meno
Cercar pietosa Tomba al mare in seno.
Onde che placide
In Calme amabili
Tacete ogn'hor
Tutte agitateui con rio furor,
E incrudelitiui
Contro di me.
à 5. V. Si sfoghi la Sorte
Trà l'Onde, la morte
Men fiera sarà.

Moisè Ferma ò Popolo infido
Il disperato passo
Che se ben la tua fede
Incostante vacilla
Offerisce al tuo piede
Sicura libertà l'onda tranquilla
E per bontà diuina
Diuidendo i suoi flutti
Il mar; t'inuita
A calcar nel suo sen, strada fiorita.
Fugghiam da i tormenti
Con libero piè,
Se il Cielo c'assiste
Con nuoui portenti
Non più si pauenti
D'vn barbaro Rè.
à 3. V. Fugghiam da i tormenti
Con libero piè.
Far. Già dal nostro furor, l'empio nemico
Di fuggir si dà vanto
E con maggior incanto
Soura il salso Elemento
Muoue passi veloci al par del Vento
Ma dal suo proprio inganno
Ei resterà deluso

Se i flutti più ſpietati
Anco per noi ſi conuertiro in Prati.
Seguiamo, ſueniamo
Le ſchiere auuilite
Si tronchin le Vite.....
Moisè O prodigio? O portento? al ſeno antico
Torna il Mar furibondo,
E immerſo nel profondo
Reſtò l'Egitto, e Faraon nemico.
O dell'eterno Dio bontà infinita
Sè donò in vn momento
Con l'iſteſſo Elemento
All'Egitto la morte; a noi la Vita.

IL FINE.

1681.